

## LA BAMBINA CHE PERSE LA SUA OMBRA

C'era una volta una bambina che si chiamava Ciccina e che viveva in un bosco. La sua casa era un piccolo fiorellino viola a forma di campanella. Di giorno Ciccina girava tranquilla nel bosco guardando fiori, alberi, insetti, piccoli animali, il cielo, le nuvole. Quella era la sua vita. Camminava saltellava nel bosco portando sempre con sé la sua ombra. Aveva dato un nome alla sua ombra: la chiamava Ombretta. Godevano insieme della tranquillità di quel posto e solo quando voleva riposare se ne andava nel cuore del suo fiorellino. Un piccolo balzo e svelta svelta si infilava in fondo in fondo e a gambe incrociate schiena dritta si sistemava comoda comoda nel cuore del suo fiorellino che la accoglieva e la conteneva.

Di giorno oltre ad andarsene in giro ad osservare steli d'erba, fiori, foglie e ad assaporare i profumi e la pace che regnava, ascoltava i suoni del bosco, il cinguettio degli uccelli, il canto dei grilli, il batter d'ali di una coccinella, il ronzio di un'ape, la melodia che il vento tra le fronde suonava per lei.

Non aveva altri amici nel bosco oltre agli abitanti del bosco non c'erano altri esseri uguali a lei. Mentre ascoltava la musica del vento giocava con la sua amica Ombretta. Ombretta era la sua compagna, era sempre con lei; a volte davanti, altre volte dietro, a volte a destra, a volte a sinistra, a volte piccola piccola, altre volte lunga lunga, altre volte sotto i suoi piedi quasi rotonda. Solo raramente si separava da lei. La sua amica Ombretta se ne andava solo al calar del sole. Ciccina pensava che anche Ombretta andasse a dormire.

Inoltre Ciccina aveva capito che la sua amica ombra aveva paura della pioggia, delle nuvole, della nebbia... appena arrivavano una di queste cose lei scompariva oppure si faceva leggera che appena appena si faceva vedere: Era come se volesse nascondersi per non farsi trovare.

In tutti gli altri giorni e in tutti gli altri momenti della giornata Ombretta era sempre accanto a lei o davanti o dietro. Ciccina parlava con la sua ombra, giocava cercava di prenderla di calpestarla, di tirarle un piccolo calcetto ma Ombretta riusciva sempre a non farsi prendere.

Ciccina era molto amica di Ombretta, erano inseparabili; anche quando spariva per un po' Ciccina era certa che sarebbe tornata. Ciccina conosceva molto bene Ombretta, sapeva quali erano le sue paure. Non parlavano mai ma si capivano perché bastava che l'una guardasse l'altra e magicamente Ombretta capiva i desideri di Ciccina e Ciccina le paure di Ombretta. Un giorno però accade un fatto strano. le nuvole se ne erano andate, la notte era finita, la nebbiolina si era diradata, il sole aveva fatto capolino ma quando Ciccina si è svegliata ed è uscita dal suo fiorellino Ombretta non era lì ad aspettarla come ogni mattina.

Ciccina ha guardato subito dietro di sé... "Forse Ombretta si è nascosta per farmi uno scherzetto" ha pensato Ciccina.

Ogni mattina la trovava sempre alla sua sinistra, era lunga lunga molto lunga ma quella mattina Ombretta non c'era, né a destra, né a sinistra, né dietro, né davanti.

Ciccina comincia a preoccuparsi ...Come fa a stare senza la sua compagna di una vita... "Con chi gioco ora che Ombretta non c'è più? con chi corro nei prati?"

chi mi segue sempre mentre cammino? Non sono capace di vivere sola “si interroga spaventata.

Ciccia cerca di farsi coraggio e spera sia solo un'assenza passeggera.

Dopo qualche passo si rende conto che non può vivere senza la sua Ombretta...le sembra di non esserci neppure lei, si cerca e non si trova... si guarda intorno e non si vede...le sembra di non esistere.

Ciccia è triste, si sente sola, le manca una parte di sé, una parte con la quale giocava, camminava, si confrontava, si misurava. Ciccia preoccupata, addolorata e triste si accovaccia nel bosco e si ripiega su se stessa. Non guarda più le nuvole, il cielo, gli alberi guarda la sua solitudine, ascolta il suo dispiacere. Corre a nascondersi nel cuore del suo fiorellino viola, ascolta il suo cuore che batte, segue il suo respiro e triste piange. Ciccia si sente in colpa, ha paura di aver fatto dei movimenti strani, troppo veloci, movimenti che Ombretta non è riuscita a seguire. Ha paura di averla persa perché non l'ha aspettata, si sente in colpa di non essere stata sufficientemente attenta a lei, di non essersi preoccupata abbastanza della sua amica.

“Forse” pensa “Ombretta se n'è andata proprio perché l'ha sentita distratta, perché non ne ha avuto abbastanza cura, perché non si è sentita abbastanza voluta, desiderata e amata. Ciccia piange e comincia ad andare in giro nel bosco chiamando la sua amica per nome, chiedendole scusa, dicendole di perdonarla, dicendole che non era una presenza scontata per lei, che la voleva, che la desiderava e che ora che non c'era le mancava tanto. Camminava nel bosco senza guardare intorno a lei, chiusa nel suo dispiacere, chiusa nel suo mondo e nella sua disperazione. Ad un certo punto sente una vocina dentro di lei: “Ciccia sono qui! Non ti disperare non mi hai persa sono solo diventata parte di te e insieme andremo lontano in cerca di amiche.”